COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Agosto

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/08/08/incidente-autonomo-sulla-comiso-pedalino-perde-la-vita-un-centauro-extracomunitario/

https://www.ildomanibleo.com/2025/08/07/comiso-variante-ss-115-bellassai-solleva-interrogativi-sulle-procedure-di-esproprio/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/08/08/cronaca/incidente-mortale-a-comiso-morto-uno-scooterista/

https://www.ragusaoggi.it/sangue-sullasfalto-a-comiso-centauro-somalo-muore-sulla-strada-per-pedalino/

https://corrierediragusa.it/2025/08/08/incidente-stradale-mortale-sulla-strada-provinciale-4-che-collega-comiso-a-pedalino-perde-la-vita-uno-scooterista-dinamica-da-accertare/

https://www.ragusanews.com/comiso-incidente-stradale-mortale-alluscita-della-citta/

https://www.giornaleibleo.it/2025/08/07/tragico-incidente-mortale-autonomo-lepisodio-sulla-comiso-pedalino/

https://www.ragusah24.it/2025/08/08/comiso-giovane-somalo-muore-in-moto-sulla-sp4-indagini-in-corso/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-incidente-stradale-mortale-alluscita-della-citta-2581528/

https://www.radiortm.it/2025/08/07/pd-comiso-criticita-procedure-espropriative-relative-alla-variante-ss115-al-centro-di-una-interrogazione/

https://www.radiortm.it/2025/08/07/laeroporto-di-comiso-dimenticato-laccusa-del-comitato-federalberghi-ragusa-difende-interessi-esterni/

https://www.radiortm.it/2025/08/07/incidente-mortale-a-comiso-perde-la-vita-uno-scooterista-extracomunitario-sulla-sp-4/

https://www.radiortm.it/2025/08/08/confcommercio-ragusa-calo-turismo-non-e-causata-solo-dallo-scalo-comisano/

https://www.nuovosud.it/articoli/285672-cronaca-ragusa/incidente-sulla-comiso-pedalino-perde-la-vita-scooterista

https://www.novetv.com/comiso-tragico-incidente-stradale-dinamica-da-chiarire/

LA SICILIA

Ciucci: «Adotteremo un approccio graduale»

Espropri incentivati. Si partirà a ottobre con "opere anticipate" per 250 milioni, poi interventi compensativi fra i quali la Metropolitana dello Stretto e lo scavo delle gallerie con "talpe". Progetto esecutivo "per fasi"

GIAMBATTISTA PEPI

All'indomani dell'approvazione del progetto definitivo del Ponte da parte del Cipess, Pietro Ciucci, A.d. della concessionaria Stretto di Messina, in questa intervista con *La Sicilia* conferma che il cronoprogramma dell'opera sarà rispettato. «Una volta che la delibera sarà registrata dalla Corte dei conti, diventerà efficace», esordisce Ciucci. «Ad ottobre prevediamo di dare inizio alle opere "anticipate" sul territorio, che precedono l'avvio dei lavori. Contemporaneamente, partirà la fase della progettazione esecutiva. Il protagonista principale è Eurolink, un gruppo internazionale a cui partecipano grandi compagnie, nel quale Webuild ha la quota di maggioranza, e di cui fanno parte anche la giapponese Hih, la spagnola Sacyr, la danese Cowi A/S. Nel "pool" delle imprese impegnate c'è anche la statunitense Parson Transportation che svolge l'attività di project manager consulting, il cui contratto vale decine di milioni, e poi c'è il Monitore ambientale, che si occupa dell'ambiente, dove abbiamo investito oltre 40 milioni».

In concreto a cosa metterete mano?
«Le opere propedeutiche sono relative all'eliminazione delle interferenze, alla bonifica bellica, una serie di procedure di ricerca, individuazione e scoprimento di ordigni esplosivi o residuati di origine bellica, e alle indagini archeologiche. Poi procederemo con le prime opere compensative».

Vogliamo dettagliare meglio?
«Riguardano interventi da eseguire su strade, rete idrica e fognaria e illuminazione, che valgono complessivamente 250 milioni. Poi ci sono quelle compensative vere e proprie. Ad esempio, la metropolitana. Fatto questo, partiremo con la progettazione esecutiva per fasi».

Perché avete scelto tale procedura?
«Siccome le opere hanno un diverso grado di maturità dal punto di vista progettuale, abbiamo optato per la progettazione esecutiva per fasi. Facendo più tranche, partiamo con una fase di progettazione dopo cinque mesi, che riguarderà le opere importanti, ma più tradizionali. Ad esempio,

L'ad della Stretto di Messina fa il punto sul cronoprogramma delle azioni che prepareranno l'avvio dei lavori veri e propri e spiega come si procederà

l'imbocco delle gallerie. I circa 40 chilometri di collegamenti stradali e ferroviari sono in galleria. Per fare le gallerie saranno utilizzate le talpe Tbm. Essendo stata dichiarata la pubblica utilità, ci saranno delle espropriazioni che saranno graduali e che prevedono modalità e incentivi per favorire al massimo adesioni volontarie di coloro che vorranno cedere le loro proprietà. Detto questo, abbiamo suggerito - ed è stato deciso per legge - di fare il progetto esecutivo per fasi».

Nel 2011, governo Berlusconi, si giunse vicini alla realizzazione dell'opera. Poi il governo tecnico di Mario Monti ci mise una pietra sopra e non si è mossa più foglia fino all'avvento del governo Meloni. In questi anni al vertice della società c'è mai stato un momento in cui lei ha temuto che anche questa volta non se ne facesse nulla?
«Sinceramente no. Quando sono stato nominato A.d. il 6 giugno 2023, la società concessionaria non esisteva più. Non esisteva come struttura, personale e organizzazione. Quindi siamo ripartiti da zero con tempi contingentati. Dovevamo ricreare un'organizzazione che fosse adeguata professionalmente a gestire una delle opere più straordinarie che si possa immaginare. Contemporaneamente dovevamo avviare l'aggiornamento della progettazione definitiva rispetto al progetto approvato nel 2011, prima che il presidente Monti decidesse, in maniera un po' affrettata a mio avviso, che l'Italia non si poteva permettere quest'opera. Un momento di particolare impegno dopo l'aggiornamento del progetto, è stata la procedura per la valutazione di impatto ambientale che nel 2011 non era stata completata e c'è voluto un anno. Abbiamo avuto una prima valutazione positiva a novembre 2024 e la seconda relativa all'incidenza ambientale a maggio. Abbiamo anche ristrutturato il capitale della società con un primo aumento di capitale per 370 milioni. Il ministero dell'Economia detiene la maggioranza con oltre il 50%, le altre quote fanno capo ad Anas e Rfi e alle Regioni siciliana e Calabria. Abbiamo avviato una pesantissima negoziazione con Eurolink e il Monitore ambientale per aggiornare i contratti chiusi nel 2012 e 2013. Negoziazione che ci ha consentito di firmare gli atti aggiuntivi di 12,6 miliardi per il contratto generale e oltre 340 milioni per altri contratti».

Nonostante passi avanti decisivi, gli oppositori al Ponte non si danno per vinti, preoccupati per la stabilità della struttura che sorgerà in una zona molto sismica e sarà sottoposta a stress per la forza di venti e correnti marine...
«Ci sono alcune posizioni che sono di principio: una contrarietà che non si riesce a scalfire, sostenuta da pseudo considerazioni scientifiche, ingegneristiche o ambientali a cui abbiamo risposto fino alla noia. Questo, se vogliamo, è un po' un difetto italiano per cui a un certo punto ci sono progetti che assumono una valenza politica e dove tutto il resto non conta. E questo comporta l'allungamento dei tempi e lo spreco di risorse».

SALVINI: «ADESSO TUTTI REMINO DALLA STESSA PARTE»

Ora c'è il nodo dei ricorsi, si temono ritardi

Il Patto del Nord: «Indennizzi più alti? No a espropriati di serie A e di serie B»

ENRICA PIOVAN

ROMA. Le «minoranze rumorose» in Italia ci sono sempre state: c'erano negli anni '50 contro l'Autosole, ci sono oggi contro il Ponte sullo Stretto. Matteo Salvini liquida le critiche e rilancia, assicurando che il collegamento stabile tra Calabria e Sicilia «darà il diritto alla mobilità», sarà «un ritorno di cervelli» e un «acceleratore di sviluppo». Ma, mentre proseguono le polemiche sullo spreco dei soldi, sul progetto si addensano le nubi dei ricorsi e degli espropri, con qualcuno che già parla di espropriati di serie A e di serie B.



Nel day after del via libera al progetto definitivo, il ministro delle Infrastrutture e leader leghista rivendica con orgoglio la «promessa mantenuta». Volato mercoledì sera a Messina, ieri mattina si collega in tv da Reggio Calabria, sullo sfondo lo Stretto. «Quando ci sarà il ponte i traghetti continueranno ad esserci, però spero che potranno essere usati solo per fini turistici», guarda lontano Salvini. Tanti i benefici dell'opera, rimarca: il diritto alla mobilità per milioni di cittadini che oggi «devono fare avanti indietro spendendo soldi», «100mila unità di lavoro prodotte» e soprattutto un'opportunità di tornare in Italia per tanti ragazzi costretti ad emigrare. E, di fronte all'ipotesi di intitolare l'opera a Silvio Berlusconi, Salvini non chiude: «Avremo modo di parlarne», risponde, ricordando che comunque gli hanno già intestato Malpensa.

Le critiche non lo spaventano. «C'era una minoranza che non voleva l'Autostrada del Sole, oggi pensare di avere l'Italia senza le autostrade e l'alta velocità sarebbe follia», dice, sostenendo che anche nel Quattrocento, quando Brunelleschi voleva realizzare la cupola di Firenze, c'erano «i no cupola». Ma ora serve un cambio di passo: «Ad un livello così avanzato di progettazione e di finanziamento totale non ci siamo mai arrivati. Ora spero che tutti remino nella stessa direzione», è l'appello lanciato da Villa San Giovanni, dove la preoccupazione del territorio è alta e si teme per la sopravvivenza della città. Il ministro compare anche sui social con un video dal traghetto, Messina alle spalle, per illustrare quello che sarà: il ponte, la metropolitana, 10 minuti d'auto, i posti di lavoro, il minor inquinamento. «Cambia il mondo - sintetizza - , dopo secoli di chiacchiere e promesse».

Gli operai saranno al lavoro «da settembre», promette. Prima, però, manca ancora la "bollinatura" della Corte dei conti. Mentre l'Europa ha fatto sapere che è in corso l'esame ambientale: «Valuterà a tempo debito se e come reagire». Intanto cresce il timore per i ricorsi, che rischiano di fare perdere tempo. «Abbiamo già avuto ricorsi degli ambientalisti e ora sono certo che impugneranno anche la delibera del Cipess», dice l'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, alla Stampa. Infine il nodo degli espropri. «Saranno graduali», assicura Ciucci. E gli espropriati del Ponte «saranno indennizzati di più», ripete Salvini. Ma c'è già chi promette battaglia. «Salvini non può decidere che gli espropriati siciliani e calabresi valgono di più mentre quelli del Nord e delle altre parti d'Italia valgono meno», dice il Patto del Nord, che incalza: ora il governo chiarisca.

Schifani incassa la manovra ter "mancette" rinviate a settembre

All'Ars. Passa la linea del governatore, Pd e M5S mostrano i muscoli, centrodestra a pezzi

PALERMO. Alla fine, nonostante i (tanti) mal di pancia soprattutto nella maggioranza, il via libera dell'Ars alla manovra ter (con 27 voti favorevoli e 15 contrari, in una Sala d'Ercole vuota per metà) è stata una vittoria di Renato Schifani. Innanzitutto perché il testo del disegno di legge sulle variazioni di bilancio è di chiara impronta governativa, quasi interamente blindato in commissione Bilancio e poi approvato in Aula con due "scivoloni" della maggioranza sui fondi all'editoria e sui contributi agli agricoltori per i laghetti artificiali. La seconda ragione di compiacimento, per Palazzo d'Orléans, è l'efficacia della tecnica della "tagliola", contestata ferocemente dalle opposizioni che hanno parlato di «metodo fascista», che ha permesso l'approvazione del ddl in 48 ore, dopo che le prime 7 erano state impiegate per discutere (con gli strumenti, legittimi, dell'ostruzionismo utilizzati dai progressisti) un solo articolo. La terza - e forse più inconfessabile - fonte di soddisfazione per Schifani è il rinvio a settembre del pacchetto degli emendamenti aggiuntivi e i cosiddetti "fondi per i territori", pari a 35 milioni. Altrimenti dette mancette, nell'occhio del ciclone mediatico, oltre che giudiziario. Non è stato un rifiuto esplicito agli appetiti del centrodestra (e in buona parte anche delle opposizioni) sul budget personale dei reputati, ma un no implicito, fra le righe, che gli esponenti della maggioranza non potevano non cogliere. Il governatore ha proposto il rinvio a settembre. E così è stato.

Dopo 48 ore di passione e tensione alle stelle, a Palazzo dei Normanni c'è chi commenta il finale d'aula con una battuta, ricordando la ricorrenza di ieri: «Manovra approvata? È il miracolo di San Gaetano». L'Ars ha appena votato la legge che vale 300 milioni di euro. Nella sala dei Venti l'abbraccio tra il governatore e Gaetano Galvagno sugella due giorni in cui è successo di tutto. Il governo ha incassato un risultato per nulla scontato dopo i due ko sul fondo per l'editoria e sui laghetti aziendali che avevano messo a nudo i problemi interni ai partiti della maggioranza, al cospetto di una opposizione compatta che, regolamento alla mano, aveva usato l'ostruzionismo per mettere i bastoni fra le ruote. Strategia, quella di Pd e M5s, che era riuscita a rallentare i lavori in prima battuta. Di fronte a una maggioranza in tutt'altro affaccendata, è stato Schifani a prendere in mano il pallino, con una mossa che ha ulteriormente acceso gli animi: il ricorso alla tagliola. Non era mai successo nella storia dell'Ars che si ricorresse all'articolo 98 quinquies del regolamento che ha impedito gli interventi dei deputati sulle norme disinnescando l'ostruzionismo. Persino una parte della maggioranza, andata a ruota del governatore, ha vacillato, mentre Pd e M5s hanno usato parole dure, accusando il governo di atteggiamento fascista e dittatoriale. In questo clima incandescente che faceva presagire il peggio per l'esito finale l'opposizione sull'Aventino e la maggioranza a pezzi - è stato di nuovo Schifani a sparigliare le carte.

Dopo il bastone il governatore ha usato la carota, consapevole di dover prendere in mano le redini per non lasciare più spazio ai franchi tiratori della sua maggioranza che avevano sgambettato il governo. E' così, prima del rush finale di ieri mattina, Schifani ha avuto un lungo colloquio con il capogruppo del Pd, Michele Catanzaro e non solo. Un gesto indigesto da alcuni esponenti del centrodestra.

La svolta si è vista subito: alla ripresa dei lavori parlamentari, il clima è stato completamente diverso. La norma sulle liste d'attesa, pronta a essere impallinata dai franchi tiratori, è passata senza alcun problema con una riscrittura del governo che ha teso la mano a Pd e M5s e più fondi per i ristori alle vittime degli incendi. Nessun voto segreto e avanti spediti. Pazienza per la norma sull'acquisto dell'immobile di via Cordova a Palermo (13,5 milioni) cassata con voto segreto e col governo che si è rimesso al volere dell'aula. Dei 35 milioni a disposizione dei deputati per misure a favore dei territori se ne parlerà a settembre, assieme ai tanti emendamenti aggiuntivi e alle norme per i consorzi di bonifica e gli Asacom. Forse la pausa estiva servirà a raffreddare un po' gli animi di chi nel centrodestra ha mostrato insofferenza, parlando di rimpasto in giunta e nomine mentre in aula il governo si giocava la partita sulla manovra.

«Risorse per l'economia siciliana» Voto-lampo, il governo esulta Lotta continua Cuffaro-Lombardo Le opposizioni: «Norme vuote»

PALERMO. «Un provvedimento importante reso possibile grazie a maggiori entrate per circa 500 milioni. Con senso di responsabilità, abbiamo scelto di immettere immediatamente le risorse nell'economia siciliana, destinandole alle principali emergenze dell'Isola, oltre che porre particolare attenzione al sociale e allo sviluppo: due pilastri fondamentali per rispondere concretamente ai bisogni dei cittadini e sostenere la crescita del nostro territorio». Così Renato Schifani, dopo l'approvazione della manovra ter, ringraziando «per la gestione dell'Aula» il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, che a sua volta rivendica «una manovra che va incontro alle istanze dei siciliani dando risposte, nello specifico, in settori cruciali quali sanità, siccità, contrasto alla povertà, ambiente e protezione civile».

Ma non sono tutte rose e fiori, nella maggioranza. Ad accendere la miccia è Totò Cuffaro che attacca i «giochettisti» di centrodestra e opposizioni, rei di aver bocciato le norme su editoria e laghetti aziendali e di bloccare la stabilizzazione dei precari dei Consorzi di Bonifica. E cita le forze: «Il Pd, in alleanza con i 5 Stelle e in combutta con Mpa e alcuni deputati» di maggioranza che hanno «smarrito il senso della politica». Non si fa attendere la risposta di Raffaele Lombardo che apprendono «con curiosità - e un certo stupore - il tono insolito e vagamente inquieto con cui il segretario della Dc commenta le ultime vicende parlamentari». Il coordinamento regionale dell'Mpa rispedisce al mittente le accuse su Consorzi e Asacom, attaccando Cuffaro sul piano personale: «L'unico giocherellista che la storia recente della politica siciliana ricordi - e lo diciamo senza rancore, ma con rispetto per la verità - è stato chi, da ruoli apicali, ha portato la politica a confondersi troppo spesso con altri ambiti meno nobili». A soccorrere l'alleato democristiano è il segretario della Lega, Nino Germanà, che stigmatizza «l'utilizzo sconsiderato del voto segreto che fa sfogare i pruriti di qualche partito e di deputati della maggioranza». Anche Giorgio Assenza, capogruppo di FdI, esterna «rammarico per la bocciatura di 3 articoli dopo l'ennesima e colpevole richiesta del voto segreto da parte delle opposizioni e a causa anche di franchi tiratori della nostra maggioranza». Esulta anche Cateno De Luca, leader di Sud chiama Nord: «La variazione di bilancio s'è fatta e anche bene».

Dure le opposizioni che, per la prima volta in questa legislatura, si sono tenute lontane dalle tentazioni inciuciste. Per Michele Catanzaro, capogruppo del Pd, la manovra è «un provvedimento vuoto, senza visione, privo di misure strutturali realmente utili alla Sicilia. Un elenco confuso di interventi spot, senza coraggio né strategia». Per l'omologo del M5S, Antonio De Luca, «va in archivio una delle pagine più buie dell'Ars», da cui «il governo esce notevolmente ridimensionato».